

HARMODIOS

DATAZIONE: II sec. d. C.

MATERIA E TECNICA: marmo bianco greco a grana media, scolpito, levigato e rifinito a trapano, tracce di colore rosso

PRODUZIONE: cultura romana imperiale

STATO DI CONSERVAZIONE: superficie leggermente abrasa, naso scheggiato, un restauro antico sulla calotta cranica con marmo italo-

DIMENSIONI: alt. cm 29,5

€ 40.000/50.000

Corredato di certificato di avvenuta spedizione in data 16.05.2018

La testa misura cm. 29,5 di altezza con la parte conservata del collo. Il marmo a grani minuti e serrati, con cristalli medio-grandi, ha toni giallognoli, in alcuni punti toccati, in particolare sulla guancia e sopra il sopracciglio a sinistra di chi guarda, da *nuances* rosate, è forse attico; tuttavia presenta un aspetto opaco e dimesso, essendo le superfici spellate a seguito di un violento *nettoyage* condotto con un maldestro mezzo meccanico per rimuovere le incrostazioni, di cui ancora restano tracce nella capigliatura, sulla tempia e la guancia destra, nonché sulla parte superiore del collo. La superficie originale si conserva solo in un'ampia porzione alla base del collo sul fianco sinistro e mostra caratteri serici e luminosi. Un'estesa frattura interessa il naso e l'inizio dell'arcata sopraccigliare destra. Una lacuna sulla calotta, nella parte superiore della volta cranica in corrispondenza dell'osso parietale poco sopra l'orecchio sinistro, risulta integrata con un tassello di marmo bianco apparentemente italo (apuano?), in cui sono state accuratamente rese le minute ciocche che caratterizzano ora la capigliatura; verosimilmente in occasione di questo restauro si è intervenuti con un minuto lavoro di bulino a marcare l'interno dei riccioli sulla maggior parte della capigliatura, conferendo alla testa un aspetto straniante e sospetto. Solo sulla parte sommitale della volta cranica, peraltro consunta e logora a causa di una prolungata esposizione all'aperto, si conserva parte della capigliatura originaria, costituita da vaporose ciocche perlineate, che dovevano acquistare un delicato rilievo plastico sulla fronte, ombreggiata dai capelli.

Un certo maggior rilievo del muscolo anterolaterale del collo a destra di chi guarda sembra suggerire una lieve torsione del capo verso sinistra, mentre un leggero affossamento alla base, sottolineato da una sottile e tenue linea incisa (moderna?), dove subito sopra il capo clavicolare si interrompe il frammento, lascia immaginare la testa lievissimamente piegata in avanti.

Pur con i limiti che lo stato di conservazione pone, la consistenza plastica della scultura è pur sempre apprezzabile e la testa pare potersi accostare alle repliche della figura di Harmodios del gruppo dei *Tyrannoctones* di Kritios e Nesiotes (su queste statue si veda S. Brunnsåker, *The Tyrant-Slayers of Kritios and Nesiotes. A Critical Study of the Sources and Restoration*, Stockholm, 19712, con bibl. prec.; B. Fehr, *Di Tyrannentöter oder kann Man der Demokratie ein Denkmal Setzen?*, Frankfurt, 1984; M.W. Taylor, *The Tyrant Slayers. The Heroic Image in Fifth Century BC Athenian Art and Politics*, Salem, 19712; R. Krumeich, in S. Kaustein (ed.), *Text und Skulptur. Berühmte Bildhauer und Bronzegiesser der Antike in Wort und Bild*, Berlin - New York, 2007, pp. 8 - 14; S.R. Rutter, *Der sogenannte Kritios Knabe - ein signum marmorum des Kritios*, Diss. Graz 2011, pp. 60 s.; J.L. Shear, *The Tyrannicides, their Cult and the Panathenaia. A Note*, in *Journal of Hellenic Studies* 132, 2012, pp. 107 - 119; Eadem, *Religion and the Polis: the cult of the Tyrannicides at Athens*, in *Kernos* 25, 2012, pp. 25 - 55; V. Tosti, *Il sacrificio del tiranno. Nascita e sviluppo della posa dei Tirannicidi nell'iconografia attica*, in *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene* XC, serie III, n. 12, 2012, pp. 77 - 96; V. Azoulay, *Les Tyrannicides d'Athènes. Vie et mort de deux statues*, Paris, 2014. In particolare per l'Harmodios cfr. P. Suter, *Das Harmodiosmotiv*, Diss. Basel 1975, pp. 20 s.; E. Paribeni, *Di Harmodios, dello pseudo-Harmodios e di altri*, in *Bollettino d'Arte* LXI, 1976, pp. 185-187; T.H. Carpenter, *Harmodios and Apollo in fifth-century Athens: what's*



in a pose?, in *Athenian Potters and painters. The Conference Proceedings at Athens on December 1 - 4, 1994*, Oxford, 1997, pp. 171 - 179).

Se la qualità piuttosto povera del modellato e i piani semplificati del volto impediscono qualsiasi confronto sia con la testa della statua da Villa Adriana della raccolta Farnese (su cui in ultimo C.Capaldi - S. Pafumi, in C. Gasparri, ed., *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Le sculture Farnese. II. Sculture ideali*, Napoli, 2009, pp. 180 s. n. 85), sia con il frammento di tono indubbiamente più modesto del Metropolitan Museum di New York (S. Brunnsåker, *The Tyrant-Slayers...cit.*, pp. 69 s. n. H.3, tavv. 18, 19, 21b; S.R. Rutter, *Der sogenannte Kritios Knabe...cit.*, pp. 103 s., figg. 204-207), la testa appare assai lontana anche dalla replica già a Grottaferrata (E. Paribeni, *Di Harmodios...cit.*, p. 186, figg. 7-9; B. Germini, *Statuen des Strengen Stils in Rom. Verwendung und Wertung eines griechischen Stils im römischen Kontext*, [BullCom Suppl. 16], Roma, 2008, p. 207 s. n. 51; S.R. Rutter, *Der sogenannte Kritios Knabe...cit.*, pp. 106 s., figg. 212-215). Qualche affinità sembra ravvisabile con la testa già a Villa Mattei, di non facile apprezzamento anche a causa delle mutilazioni provocate dalla rimozione delle integrazioni a tassello che straziano oggi la maschera facciale (E. Paribeni, *Museo Nazionale Romano. Sculture greche del V secolo. Originali e repliche*, Roma, 1953, p. 15 s. n. 6; S. Brunnsåker, *The Tyrant-Slayers...cit.*, pp. 71 s. n. H.4, tavv. 20-21; M. De Angelis d'Ossat, *Scultura antica in Palazzo Altamps*, Milano, 2002, p. 311 s.; B. Germini, *Statuen des Strengen Stils in Rom...cit.*, p. 207 s. n. 52; S.R. Rutter, *Der sogenannte Kritios Knabe...cit.*, pp. 105 s., figg. 208-211). Solo apparente pare l'accostamento al frammento tiburtino dalla cosiddetta Villa di Cassio, che le non felici fotografie pubblicate non consentono di estendere oltre una generica assonanza nella struttura del volto (Z. Mari, *La Villa tiburtina detta di Cassio: nuove acquisizioni*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte* n.s. VI - VII, 1983-1984, pp. 120 - 125, figg. 27 - 30; S.R. Rutter, *Der sogenannte Kritios Knabe...cit.*, pp. 107 s., figg. 216-219).

Sebbene l'importanza di questa testa risulti piuttosto attenuata dalle precarie condizioni in cui ci è giunta, pure la scultura riveste un notevole interesse, ampliando il ristretto numero delle repliche del più giovane dei Tirannicidi, dove potrebbe trovare una collocazione accanto alla testa detta provenire dalla Sicilia, sul finire degli anni Trenta del Novecento presso l'antiquario Jandolo di Roma e quindi nella raccolta dello scultore svedese Carl Milles, relegata tra le contraffazioni moderna e riabilitata da Enrico Paribeni che riteneva la "pallida testa" una "variante alterata" dell'archetipo dell'Harmodios (E. Paribeni, *Di Harmodios...cit.*, p. 185. Cfr. anche E. Paribeni, *Museo Nazionale Romano. Sculture greche...cit.*, p. 15 e 16. Si veda Istituto Archeologico Germanico, Roma, neg. 39/1073 - 39/1076. Cfr. E. Langlotz, *Aristogeitonkopf des Antenor?*, in *Athenische Mitteilungen* LXXI, 1956, p. 152, tav. 85; A. Andrén, *Greek and Roman marbles in the Carl Milles Collection*, in *Opuscula Romana* 5, 1965, p. 116 s. n. 48, tav. XXXIX).



